

\_Lettera\_N\_2102

A don Giovanni Bonetti

\*Roma, 15 marzo 1875

Car.mo D. Bonetti,

Prima di partire da Roma credo farti piacere di scriverti almeno una volta. Ho adunque ricevuto le tue lettere, e specialmente quella che mi annunzia la grave perdita del nostro caro confratello Para. Era un buon giovane, io ci contava pel guadagno delle anime; ma Dio dispose altrimenti. Ora rimane soltanto di pregare per lui e di obbligare i tuoi allievi e miei figli car. mi a divenire altrettanti Para nell'umiltà, nella pietà e segnatamente nella virtù della ubbidienza.

Dirai poi a tutti che ho avuto occasione di parlare venerdì scorso del nostro collegio di S. Martino al S. Padre. Si compiacque di farmi molte domande, tra cui se ve ne sono di quelli che si possano paragonare col Domenico Savio.

Risposi che alcuni sembrano potersi mettere al paro di Savio Domenico, ma un numero grande sono per la via di venirci e superarlo ancora.

Rise allora e poi soggiunse: Dio bene dica i direttori, gli altri superiori e tutti

i convittori; e partecipate loro una speciale indulgenza da lucrarsi in quel giorno che si accosteranno ai santi Sacramenti. Nel congedarmi poi disse: Addio, caro Bosco, ma non siate mai bosco da bruciare. Procurerò di non essere tale. Fa' poi a tutti un cordialissimo saluto da parte mia, e di' loro che dopo Pasqua andrò, a Dio piacendo, a far loro una visita.

Avvi poi qualche cosetta speciale per te e te lo comunicherò poi a Torino.

Domani parto alla volta di Torino facendo parecchie tappe; pregate in modo particolare per me ed abbiatemi sempre in G. C.

Aff. mo amico Sac. G. Bosco

N. B. Tutti i favori spirituali si devono eziandio comunicare co' miei saluti alle

figlie di Maria A. di cui avrò poi altro a scrivere. Ciascuno poi dei salesiani, dei nostri allievi, delle Figlie di Maria A. dovrà comunicarli alle proprie famiglie. Tale è l'intenzione di Pio IX.